

LA GEOGRAFIA COMPARATA

1. La « geografia comparata » secondo il Plewe (1). — L'accento ad una *pars comparativa* come sezione della sistematica geografica — *pars absoluta*, *pars respectiva*, *pars comparativa* — affiora già nel sec. XVII presso Varenio. Ma bisogna francamente riconoscere che l'espressione « comparativa » o « comparata » ha avuto una sorte molto mutevole nella moderna geografia scientifica. Mentre da una parte si tende ad attenuare le troppo rigide suddivisioni e qualificazioni della nostra disciplina, dall'altra parte è innegabile che l'aggettivo *vergleichend* (C. Ritter, 1817) ha acquistato nella geografia tedesca una rapida e crescente fortuna. Secondo questa concezione, l'opera, la ricerca geografica, sia generale che particolare, verrebbe intesa in una forma rigorosamente metodica, e quasi nella cornice di un sistema di confronti e di un ordine pre-costituito. Per tutto l'800 esercitò senza dubbio una potente azione suggestiva, a tale riguardo, il richiamo dell'anatomia, della glottologia e della grammatica comparata.

Dopo la morte di Ritter e di Humboldt è avvertita effettivamente, in Germania, la tendenza a una certa frantumazione della geografia in singoli rami specializzati — per esempio zoogeografia, fitogeografia, climatologia — ciascuno dei quali dà luogo a numerose indagini appunto di carattere comparativo. Tuttavia fu solo O. Peschel che nello studio d'alcuni problemi di morfologia terrestre per primo esplicitamente riconobbe la possibilità di risolverli soltanto attraverso la comparazione e il confronto; ci riferiamo particolarmente ai suoi *Neue Probleme der vergleichenden Erdkunde als Versuch einer Morphologie der Erdoberfläche* (1870). Da queste, e da successive indagini analoghe di altri autori, risultò

(1) E. PLEWE, *Untersuchung über den Begriff der « vergleichenden » Erdkunde und seine Anwendung in der neueren Geographie*, in « Zeitschrift der Gesellschaft für Erdkunde zu Berlin », *Ergänzungsheft IV*, 1932.

Il presente articolo è stato steso sulla base di questa dotta memoria storica. Si veda, in particolare, la densa *Zusammenfassung*, pp. 78-83, la quale verte sostanzialmente su questi due punti fondamentali: 1) Jede Geographie, soweit sie wissenschaftlich ist, ist notwendig vergleichend; 2) Eine « vergleichende » Geographie engsten Sinnes gibt es nicht. Il Plewe si appoggia, a sua volta, su O. JESSEN, *Der Vergleich als ein Mittel geographischer Schilderung und Forschung*, in « Petermanns Mitteilungen », *Ergänzungsheft Nr. 209*, Gotha, 1930, pp. 17-28.

che qualsiasi geografia deve essere necessariamente « comparativa »; che però non esiste una vera e propria geografia comparata distinta dalla comune geografia generale o regionale.

Comunque, il problema relativo alla natura e all'essenza di una geografia comparata non può certo considerarsi risolto in maniera così sbrigativa: le opinioni restano piuttosto discordi a questo proposito, anche se parecchi geografi giudicano la questione come irrilevante. Una serie di lavori a carattere comparativo di studiosi della passata generazione, A. Hettner, W. Schmidt, J.G. Granö, S. Passarge, H. Dörries, N. Krebs, dimostrava anzi che il problema era tutt'altro che assopito. Osserva il Plewe che non è neppur sempre facile giudicare se il contributo di un determinato geografo abbia o non abbia per oggetto precipuo il confronto. Certo è che non si potrebbe neppur parlare di una geografia scientifica e seriamente intesa, se questa procedesse in assoluto, senza il ricorso costante e continuo alla comparazione. In realtà qualsiasi concetto nuovo, qualsiasi acquisizione nel campo della ricerca geografica, implica un confronto, anzi uno straordinariamente lungo processo selettivo, per associazione spontanea e quasi meccanica di fatti e fenomeni analoghi (2).

La geografia generale avanza, come a tutti è noto, su due vie differenti: o descrivendo analiticamente i singoli fenomeni geografici o classificandoli sistematicamente. Ora è chiaro che non si può procedere alla descrizione ragionata di fenomeni distributivi, e tanto meno si possono tentare classificazioni di ordine tipologico o genetico, prescindendo da confronti sistematici su larga o larghissima scala. Il valore dei risultati raggiunti dipende il più delle volte proprio dall'ampiezza e dall'opportunità dei raffronti istituiti. Ogni sforzo inteso a riconoscere e indagare connessioni e rapporti geografici tipici è necessariamente comparativo, e non può essere neppure concepito in maniera diversa. Sotto l'influenza di questa suggestione psicologica qualcuno ha creduto di poter ravvisare nella geografia comparata addirittura il coronamento e il fine ultimo di tutta la geografia: *Krone der Geographie*.

Soltanto se si vuol fare distinzione fra un confuso coacervo di notizie casuali e senza valore da una parte, e un lavoro ragionato il quale progredisca secondo un suo proprio ordine logico dall'altra parte — soltanto allora si potrà associare alla geografia, a titolo pleonastico e quasi ornamentale, l'aggettivo « comparata » (Plewe). Non c'è nessun concetto, per quanto primitivo, il quale non implichi un confronto. Anzi, l'indagine d'un fenomeno singolo può talora richiedere una più vasta rete di confronti e può essere tanto più interessante per il progresso delle conoscenze geografiche (3)

(2) E. PLEWE, *op. cit.*, p. 81.

(3) Ad esempio un confronto fra le varie città dello Schleswig-Holstein (E. Hinrichs, 1919), o della Renania (M. Rudolph, 1927), o della Bassa Sassonia

che non un paragone diretto, poniamo, fra l'Asia Minore e la Spagna o fra il Messico e il Sudafrica. Ma non è possibile istituire una differenziazione metodologica in conformità alla maniera più o meno scoperta e approfondita con la quale si eseguiscano i confronti.

Forse solo in riguardo a quelle comparazioni che risultano per loro stesse assolutamente determinanti, si potrebbe riservare il titolo restrittivo di geografia comparata: una geografia che persegue come suo fine specifico la istituzione e la valutazione del confronto. Ma una rassegna della bibliografia geografica dissuade da una simile distinzione. Anche quel ramo speciale apparirebbe — secondo il Plewe — come un ramo sterile e superfluo: « in realtà, quali risultati che non vengano ugualmente raggiunti dalla comune geografia regionale o generale potrebbero essere ottenuti da un metodo così singolare di ricerca? E comunque quale struttura sistematica dovrebbe dare ordine e sostanza a questo ramo speciale della geografia? ».

In ciascuna disciplina noi vediamo istituiti confronti anche di grande valore, pubblicati sulle riviste a titolo di articoli o di semplici note (più raramente accade che il confronto dia luogo a un volume di largo respiro), senza che per questo si parli di una storia, di una geologia, o di una chimica « comparata ». Una eccezione formano quei limitati domini della scienza cui è affidato il compito specifico di riconoscere le connessioni esistenti in mezzo a un materiale di ricerca particolarmente omogeneo, come ad esempio l'anatomia. Ma la geografia non sembra possedere oggetti di studio ugualmente qualificati per il confronto, e comunque quel metodo non è stato mai applicato in campo geografico su scala notevole. A detta del Plewe non ci sarebbe quindi nessun motivo per dover associare alla geografia un aggettivo pleonastico e piuttosto equivoco come *vergleichend*. Quell'aggettivo fu assunto da Ritter nel 1817, desumendolo da altre discipline scientifiche. Da allora la espressione « comparata » o « comparativa » riappare di tanto in tanto nella geografia, senza mettere tuttavia radice. Il Plewe prevede non lontano il giorno in cui l'espressione dovrà scomparire, come già è accaduto per altre scienze le quali, da un periodo iniziale piuttosto incerto a base di comparazioni, si sono successivamente evolute verso principi autonomi e metodi rigorosi.

Qualche concessione il Plewe è disposto a fare soltanto in favore della geografia comparata del paesaggio, *vergleichende Landschaftskunde*, che, specialmente per merito di S. Passarge, fra il 1921 e il 1930 era ai suoi primi tentativi e lottava per le prime affermazioni (4).

(H. Dörries, 1929), oppure, come ha fatto G. Nangeroni, un confronto fra la viticoltura nella Valsugana e nella Mosella (1932).

(4) S. PASSARGE, *Vergleichende Landschaftskunde*, fascicoli I-V. Berlino, Reimer-Vohsen, 1921-30.

In conclusione, l'analisi della letteratura geografica fino al 1932 non porterebbe al riconoscimento di una vera e propria geografia comparata, a meno che il semplice accostamento occasionale di due regioni non possa rappresentare di per sé un ramo autonomo della geografia: questo accostamento, a detta del Plewe, solo in casi del tutto eccezionali riesce a conseguire un certo valore didattico ed euristico.

2. La «geografia comparata» dopo il Plewe. — Le pessimistiche e quasi catastrofiche previsioni del Plewe sulla sorte della geografia comparata non si sono ancora avverate. Appena un anno dopo la pubblicazione della sua ricerca, cominciava a uscire in Germania la *Vergleichende Erdkunde* di A. Hettner (5). Questo autore ha scritto in pratica una comune Geografia generale, ma ha preferito il titolo piuttosto ricercato di Geografia regionale comparativa, allo scopo di far meglio risaltare i principi corologici che ispirano la sua trattazione. Per Hettner anche la geografia generale non sarebbe altro che un costante raffronto di regioni e di singole località terrestri.

Un ulteriore contributo di ordine metodologico al non lieve problema della comparazione in sede geografica, ha inteso portare O. Maull (6). Il suo ragionamento si svolge sulla scia di Passarge; tuttavia Maull ammette che non solo i paesaggi, ma anche gli elementi geografici che li compongono siano suscettibili di confronto. Il termine di riferimento o di paragone deve risultare, per Maull, dalle caratteristiche generali dei singoli paesi: *der Vergleichsmassstab für Länder muss sich in erster Linie aus dem allgemeinen Wesen der Länder selbst ergeben*, alla stessa guisa nella quale noi ci permettiamo di confrontare persino gli uomini fra di loro, benché ciascuno di essi porti connaturata in sé una innegabile spiccatissima individualità.

Alla geografia comparata dedicò un intero corso di lezioni presso la Università di Monaco F. Machatschek, nell'anno accademico 1941-42. Gli appunti didattici, consegnati per le stampe, si presentano in una forma molto frammentaria (7). Sono tuttavia retti da un ordine logico che rivela la chiarezza e la perspicacia del mae-

Alla medesima tesi (limitazione del confronto ai paesaggi) sembrava volesse accedere anche il nostro A. R. Tonolo. Si veda il testo del suo contributo «Definizione, oggetto, metodo della Geografia attuale», nel volume *Introduzione allo studio della geografia* a cura di diversi autori, Milano, Marzorati, 1947, pp. 53-94.

(5) A. HETTNER, *Vergleichende Erdkunde*. Voll. I-V. Lipsia-Berlino, Teubner, 1933-35. Quest'opera concede largo spazio ai fenomeni morfologici (tutto il vol. II), ma considera in maniera estremamente sommaria gli elementi antropici o umani del paesaggio terrestre.

(6) O. MAULL, *Allgemeine vergleichende Länderkunde*. Sta in «Länderkundliche Forschung. Festschrift zur Vollendung des sechzigsten Lebensjahres Norbert Krebs», Stoccarda, Engelhorn's Nachf., 1936, pp. 172-186.

(7) F. MACHATSCHKEK, *Vergleichende Länderkunde der aussereuropäischen Erdteile*. Monaco, Nach der Vorlesung 1941-42.

stro. In conformità all'indirizzo di studio e di ricerca dell'autore, larghissima parte è concessa alla morfologia e alla climatologia dei continenti extra-europei, come se in questo campo speciale i confronti potessero guadagnare di valore. Ad ogni modo, anche le ultime 60 pagine dedicate all'Uomo, «*Der Mensch und die Erde*», pp. 327-385, sono tutte effervescenti di spunti geniali e riescono di indubbia efficacia didattica. Si veda, per esempio, il raffronto tra l'industria che s'appoggia sul carbon fossile (siderurgica, chimica) e che tende alla coagulazione, e l'industria che s'appoggia sui prodotti del suolo (alimentare, legno) e che tende viceversa alla dispersione. Anche il confronto tra le due aree di concentrazione dell'industria mediterranea, la Catalogna e la Lombardia, può indurre a varie riflessioni.

Il massimo sforzo compiuto da uno studioso singolo a vantaggio della comparazione geografica estesa a tutta la Terra e a tutti gli aspetti essenziali dei grandi spazi terrestri, è rappresentato dalla *Vergleichende Länderkunde* di N. Krebs (8). Con questa opera il Krebs concluse la sua grande carriera, fatto convinto che la comparazione diretta possa condurre la ricerca ai risultati più brillanti e più fecondi. E' chiaro che due paesi, due località, non si assomigliano mai completamente: ciascuno rappresenta un distinto tellurico (Lorenzi). Perciò la rassomiglianza ora può essere limitata alle caratteristiche fisiche, ora alle caratteristiche culturali; raramente vale per entrambe. Spesso, anzi, le similitudini si riducono soltanto a certi aspetti del clima o della copertura vegetale, della posizione geografica o del sito, dell'attività economica o dello sviluppo tecnico. I territori a prateria dell'antico e del nuovo mondo hanno dato luogo a una differente evoluzione economica; coste ugualmente articolate e pescose possono stimolare, o meno, la formazione di popoli navigatori; esistono distretti industriali che vivono in simbiosi con l'ambiente nel quale si trovano inseriti, ma esistono anche distretti i quali si comportano come corpi estranei. Derivo questi esempi dal Krebs.

Ammessi la congruenza d'almeno uno degli elementi di confronto, le differenze o i contrasti fra gli elementi geografici residui sollecitano di solito un approfondimento dell'analisi e consentono quasi sempre deduzioni ulteriori di notevole interesse e originalità. Ad ogni modo, la comparazione e la classificazione, dichiarate o implicite, rappresentano forse gli unici mezzi con i quali si possano raggiungere, anche nel campo della geografia umana, risultati precisi di ordine generale.

Il Krebs ritiene che i continenti siano troppo grandi e troppo

(8) N. KREBS, *Vergleichende Länderkunde*. Stoccarda, Koehler, 1951. L'opera, che fa parte dei noti «*Geographische Handbücher*» fondati da Ratzel e Penck, è uscita postuma, quattro anni dopo la morte dell'autore.

Giova vedere, per le interessanti considerazioni di ordine metodico, la recensione fattane da B. Nice nella «*Riv. Geogr. It.*», Firenze, 1952, pp. 232-233.

eterogenei per poter essere direttamente confrontati; che sia perciò necessario scendere a unità territoriali minori: non però così piccole, che il «particolare» o l'«eccezionale» prenda il sopravvento sugli elementi tipici. Non è naturalmente il caso di fissare dei limiti di dimensione, perché questi dipendono dai caratteri delle regioni che vengono fra loro paragonate. Il confronto può essere istituito per coppie o anche per gruppi di regioni.

Non molto hanno contribuito al progresso di questo speciale indirizzo della geografia i successivi *Studien zur vergleichenden Erdkunde* di J.A. Keindl (9). Tali studi, alquanto eterogenei, valgono forse più per la introduzione metodologica che non per i casi concretamente prospettati. Si veda però il notevole saggio sul sito delle capitali, alle pp. 61-69.

Non è questo il luogo adatto a discutere le cause per le quali il metodo della comparazione diretta ha avuto finora un successo piuttosto limitato (10). Si nota che il confronto in sede geografica è rimasto per lo più circoscritto o alla geografia generale, soprattutto alla geografia fisica, oppure alla geografia dei paesaggi (11). A prescindere dal tentativo di Krebs, bisogna ammettere che le regioni geografiche prese nella loro interezza, solo in misura molto circoscritta sono state sottoposte a processi analitici di confronto. E' difficile poter applicare con profitto la comparazione a unità regionali di una certa complessità. Meglio riescono i confronti per regioni piccole e piuttosto omogenee (tipo Slovacchia e Svizzera, E. Winkler 1943; Svizzera e Austria, E. Winkler 1956; Maiorca-Corsica-Sardegna, H. Mensching 1957) o addirittura per regioni urbane. Anzi, proprio nel dominio della geografia urbana, dalle primitive analisi monografiche su singole città si tende ora a passare decisamente verso indagini di più largo respiro, per gruppi di diversa estensione. Negli ultimi anni abbiamo visto saggi molto vari di mole e di intendimenti, volti a confrontare fra loro, per esempio, le città dell'Europa occidentale

(9) J. A. KEINDL, *Studien zur vergleichenden Erdkunde*, in «Wiener Geographische Studien», n. 22, 1953.

(10) Ne accenna pure H. Lautensach nell'acuta presentazione dell'opera di Krebs, p. 3.

(11) Alla prima può essere ascritto, anche per il metodo seguito, il recente volume di I. V. SAMOJLOV, *Die Flussmündungen*. Gotha, Haack, 1956 (tradotto dal russo).

Viceversa, rientrano fino a un certo punto nel quadro della geografia comparata del paesaggio come auspicata dal Passarge, i tre seguenti cospicui contributi: O. MAULL, *Die Bestimmung der Tropen am Beispiel Amerikas. Ein Beitrag zur allgemeinen vergleichenden Länderkunde*. Francoforte s. M., 1936; C. TROLL, *Studien zur vergleichenden Geographie der Hochgebirge*. Bonn, 1941; L. GACHON, *Comparazione tra il paesaggio dell'Italia settentrionale e quello della Francia meridionale*, in «Riv. Geogr. It.», Firenze, 1954, pp. 1-24.

Assume piuttosto il carattere di una esemplificazione didattica il confronto recentemente istituito fra la Cornovaglia e la Bretagna da J. BIRD, *Scale in regional study illustrated by brief comparison between the western peninsulas of England and France*, in «Geography», Manchester, 1956, pp. 25-38.

(R. E. Dickinson, 1952) o della Germania (« Die Erde », 1952) o del Marocco (K. Wiche, 1956). Si è istituito anche un sommario confronto fra le città insulari italiane (L. Pedreschi, 1954) e sono state condotte ricerche analitiche sulle più alte sedi permanentemente abitate delle Alpi francesi, svizzere e italiane (F. Monheim, 1954).

La produzione dei cinque lustri testè decorsi sta a confermare che la geografia comparata dà segni manifesti di rinnovata vitalità. Applicato con cauto discernimento a oggetti e fenomeni opportunamente scelti, il confronto rivela un'efficacia innegabile allorché mira alla formulazione di leggi (per lo più nel campo della geografia fisica) o di semplici tendenze: nelle mani del geografo tale metodo può anzi rappresentare uno strumento fondamentale di ricerca induttiva, sempre però limitatamente a problemi di carattere sistematico e comparativo. Proprio per questo le regioni geografiche integrali male si prestano ai reciproci confronti. Risultati più probanti offre la comparazione fra spazi omogenei dal punto di vista fisico o antropico o anche economico.

Tra geografia generale e geografia regionale resta, comunque, una frattura indiscutibile e molto profonda. Sulla base dei tentativi finora condotti, è difficile prevedere se alla geografia comparata possa spettare in futuro il compito d'inquadrarsi, fra l'una e l'altra, in un complesso unitario (12).

(12) Ringrazio gli egregi colleghi Prof. O. Maull, che mi ha inviato suoi estratti preziosi sull'argomento della geografia comparata, e Prof. K. Kayser, che mi ha benevolmente consentito qualche controllo bibliografico presso l'Istituto di Geografia della Università di Colonia.

SUMMARY. — The A. starts from a remarkable paper of Prof. E. Plewe on the conception of comparative geography, and on the function of comparison in modern scientific geography (1932). He agrees with Plewe in denying the existence of a real comparative geography as distinct from the common general or regional geography. Taking into account the Bibliography after 1932 he acknowledges, however, that certain comparisons, applied with discernment to particular phenomena, or particular geographical objects, reveal an undeniable efficacy especially in the field of physical geography and geography of landscapes. Less to the point appears comparison between geographical regions, taken as a whole and in all their elements; only for small countries, similar to each other, a direct comparison may be fruitful.